



IL MONTE DEI CENCI

Una famiglia romana e il suo insediamento
urbano tra medioevo ed età barocca

Mario Bevilacqua

Gangemi Editore

© 1988

Proprietà letteraria riservata

Gangemi editore

È vietata la riproduzione, anche parziale con qualsiasi mezzo effettuata

Roma

Via Giulia, 95

Reggio Calabria

Corso Garibaldi, 168

Centro di Studi

sulla cultura e l'immagine di Roma

c/o Accademia Nazionale dei Lincei

via della Lungara 10, Roma 00165

IL MONTE DEI CENCI

Una famiglia romana e il suo insediamento
urbano tra medioevo ed età barocca

Mario Bevilacqua



Gangemi Editore

Abbreviazioni

Arch. Cenci = Archivio Cenci
ASC = Archivio Storico Capitolino
ASR = Archivio di Stato di Roma
ASV = Archivio Segreto Vaticano
ASVR = Archivio Storico del Vicariato di Roma
BAV = Biblioteca Apostolica Vaticana
BVE = Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele», Roma
ASRSP = Archivio della Società Romana di Storia Patria
DBI = *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma 1962 ss.
MEFRM = *Mélange de l'Ecole française de Rome — Moyen Age-Temps Moderne*
P.L. = J.P. Migne, *Patrologiae Cursus Completus. Series Latina*, Paris 1840-90
R.I.S. = *Rerum Italicarum Scriptores*, nuova serie, Bologna — Città di Castello

Desidero esprimere la mia riconoscenza alla prof. Maria Luisa Madonna, che ha voluto seguirmi e consigliarmi durante tutto lo svolgimento della ricerca; un ringraziamento particolare è poi dovuto al prof. Marcello Fagiolo e alla N. D. contessa Marozia Cenci Bolognetti, che ha con grande gentilezza e generosità permesso lo studio e la pubblicazione di opere e documenti di sua proprietà. Ringrazio inoltre: prof. Elisa Debenedetti; prof. Lidia Bianchi; dott. Donato Tamblé, dott. Angela Lanconelli, dott. Anna Modigliani e sig. Leonida De Carolis dell'Archivio di Stato di Roma; dott. Agostino Attanasio e dott. Daniela Pesce della Soprintendenza Archivistica del Lazio; dott. Lorenzina Gallo dell'Archivio Storico Capitolino; N. H. marchese Artus Talon Sampieri e sig. Martelli; prof. Maria Grazia Carini; prof. Paola Ciancio Rossetto; dott. Marisa Conticello de Spagnolis; sig. Sara Balsamo, sig. Fausto Gianpaoli, sigg. Piero e Gina Scuderi de «La Famiglia Siciliana»; signori Mazzetti; N. H. conte Valentini; avvocati Magrone; dott. Mazzarella; arch. Del Sordo; sig. Giovanna Bechelli; dott. Dana Prescott della Rhode Island School of Design; dott. Ettore Rubicich dell'Istituto della Enciclopedia Italiana; gli amici Camilla Capitani, Vincenzo Cazzato, Roberto del Signore, Silvana Pelle, Pablo Moya, Federica Piccirillo, Daniela Porro. Per le fotografie un ringraziamento particolare è dovuto al prof. Oreste Ferrari e inoltre a Araldo De Luca, Antonello Idini, e mio fratello Lucio Bevilacqua. Infine ringrazio i miei genitori, cui questo libro è dedicato.

Indice

Introduzione *di Maria Luisa Madonna*

I. L'INSEDIAMENTO URBANO DELLA FAMIGLIA CENCI

Problemi di topografia antica connessi all'area delle case
dei Cenci (monte Cenci)

<i>Introduzione</i>	3
<i>Origine dell'identificazione del monte Cenci col teatro di Balbo</i>	5
<i>Il ritrovamento dei Dioscuri</i>	9

Il Medioevo

<i>Ipotesi sulle origini della famiglia Cenci</i>	11
<i>Il monte Cenci e la sua fortificazione</i>	16
<i>Ascesa economica e sociale della famiglia Cenci e forma- zione del suo complesso abitativo nel rione Regola</i>	18

Il XV secolo

<i>I Cenci nel XV secolo</i>	23
<i>La «casa nova» di Jacovo di Lello di Alessio</i>	27
<i>Le abitazioni dei rami di Pietro e di Francesco</i>	33
<i>Abitazioni, servizi, attività economiche: funzioni e dislo- cazione delle proprietà immobiliari dei Cenci nei rioni Regola e S. Angelo tra XIV e XVI secolo</i>	35
<i>Piazza Giudea nel XV secolo</i>	40

Il XVI secolo

<i>I Cenci nel XVI secolo</i>	61
<i>La costruzione dei palazzi dei Cenci</i>	69
<i>Feudi, fondi rustici e immobili urbani negli inventari del- le proprietà dei Cenci tra XVI e XVIII secolo: caratteristiche e differenziazioni</i>	78
<i>I. Beni immobili urbani dei Cenci del ramo di Francesco</i>	91
<i>II. Beni immobili urbani dei Cenci del ramo di Pietro</i>	106
<i>III. Beni immobili urbani dei Cenci del ramo di Girolamo</i>	142

II. I PALAZZI DEI CENCI

Palazzetto Cenci all'arco dei Cenci 155

Palazzo Cenci al Monte

L'ala su monte Cenci 158

Decorazioni pittoriche 168

Il completamento del palazzo (palazzo Cenci-Caetani) 175

Decorazioni pittoriche 178

Palazzetto Cenci

La costruzione dell'edificio 185

Decorazioni pittoriche 193

Palazzo Cenci (Cenci Bolognetti) al Pianto

Introduzione 225

Trasformazione del nucleo medievale con torre in palazzo 225

Il completamento del prospetto e la costruzione della scala elicoidale 229

Decorazioni pittoriche 235

L'appartamento di monsignor Baldassarre 239

Completamento del prospetto su via dei Caccabari 242

III. APPENDICE DI DOCUMENTI

Introduzione 251

Taxae Viarum 255

Documenti sui Cenci del ramo di Giovanni 257

Documenti sui Cenci del ramo di Francesco 258

Documenti sui Cenci del ramo di Pietro 267

Documenti sui Cenci del ramo di Girolamo 273

IV. ALBERI GENEALOGICI 295

BIBLIOGRAFIA 307

NDICE ANALITICO 319

Introduzione

Lo studio di una città come Roma — centro della cattolicità e sede del governo dello Stato pontificio, in cui il potere politico-religioso doveva coesistere col potere municipale, divenuto poi parvenza di potere — esige una complessità di approcci metodologici che non possono comunque prescindere da due filoni privilegiati: lo studio della gestione del potere statale e lo studio della realtà urbana sostanziata dalla presenza di potere locale (ci si riferisce soprattutto alla lunga egemonia delle due famiglie feudali Orsini e Colonna, coi gruppi familiari alleati di origine nobile o mercantile), dalla esistenza di una vita associativa di tipo religioso o artigianale o economico, dalla immigrazione di numerosi gruppi «nazionali» o etnici, ecc.

Se il primo filone, perseguibile più facilmente per l'età moderna, porta a cogliere il senso e il valore della città come insieme e quindi a rilevare l'esemplarità degli interventi architettonico-urbanistici, il secondo filone permette invece di cogliere il lento crescere della città nuova dalle ceneri e sullo scheletro dell'antica nel tessuto edilizio e nell'intricato sistema infrastrutturale dove ai percorsi ufficiali si sovrappongono quelli legati alla vita economica, commerciale e sociale, dove la vita pulsa per piccole aree di influenza di gruppi familiari correlati tra loro oltre che col bipolarismo feudale, con lo Stato e con l'Impero.

Come è noto, dal 1972 abbiamo cercato di esperire il primo filone metodologico in una serie di studi sulla politica «urbanistica» dei papi, culminati nei volumi sull'arte e sulla città degli Anni Santi (1984, 1985). Per quanto riguarda invece il secondo filone, abbiamo avuto la ventura di avviare nel 1976, presso l'Università di Roma, una ricerca sistematica sulla città alla fine del medioevo con un gruppo di lavoro costituito da laureandi dell'Istituto di Storia dell'Arte. In quell'occasione avvertimmo tra l'altro la necessità di privilegiare la storia di un gruppo familiare nei suoi rapporti coi maggiori gruppi di potere e, dalla fine del '400, col potere papale. L'esito finora più significativo di tale ricerca è questo volume esemplare sui Cenci.

Si tratta di una ricerca-campione, costruita attraverso una nuova sistematica campagna di rilevamento della documentazione d'archivio, che consente di far compiere un passo avanti fondamentale al laboratorio storiografico, col tentativo di ricostruire una microstoria diacronica che interessa almeno sei secoli di vicende urbane, e da cui emergono parallelamente in una nuova luce il quadro politico-sociale, le attività economico-finanziarie e le vicende di mecenatismo artistico.

Sgombrando il campo dalle fantasie mitologiche — che pure continuano a condizionare la storiografia sulle famiglie romane — questo volume restituisce con inesausta acribia la consistenza reale dei Cenci; viene ricostruita capillarmente la politica dei matrimoni con strategie che risultano soprattutto «esogame», proiettate cioè all'esterno dell'area di influenza (si tratta di dati che sovvertono il quadro storiografico fin qui accreditato), là dove le motivazioni politiche sembrano prevalere sugli interessi economici. A livello quantitativo, i Cenci si rivelano, nell'ambito della nobiltà municipale, come uno dei gruppi più consistenti (prima del Sacco del 1527 consisteva in almeno 250 bocche, di cui 100 appartenenti alla «famiglia» del solo Francesco). Dopo la metà del '500 avviene il cambiamento di orbita — abbastanza generalizzato per i gruppi nobiliari analoghi — che porta i Cenci a integrarsi nella sfera della Curia pontificia: si tratta dell'ultima ascesa che prelude però alla grave crisi degli ultimi anni del secolo, quando il processo a Giacomo e Beatrice Cenci con le conseguenti condanne costituisce un severo monito per tutta la nobiltà cittadina che tendeva ad allearsi con potenze straniere. Nel '600 i Cenci si riducono così a semplici «gentiluomini privati». L'analisi storica consente di individuare esattamente il nucleo edilizio dei Cenci in quell'area del rione S. Angelo delimitata dalle piazze nodali del quartiere ebraico (piazza Giudea e Mercatello, poi piazza del Tempio), l'area fluviale dei Vaccinari, la zona dei Branca e il tratto della «via Mercatoria» dominato dai Santacroce.

Le ultime acquisizioni della topografia antica rimuovono dall'«area cinciana» (così viene definita, ad esempio, nella pianta di Roma antica di Ligorio del 1561), il Teatro e la Cripta di Balbo, mentre collocano con esattezza il Tempio dei Dioscuri sotto la chiesa «palatina» di S. Tommaso: il trasporto sul colle capitolino dei gruppi statuari dei Dioscuri, rinvenuti nel 1560-61, sancisce emblematicamente e quasi suggella il legame dei Cenci col Campidoglio. Nel basso medioevo il «Monte dei Cenci» domina la zona di cerniera tra le aree di influenza degli Orsini e dei Savelli (collegati ai Colonna), a diretto contatto con le attività esercitate dagli ebrei. Va sottolineata anzi la volontà dei Cenci di creare una sorta di stato-cuscinetto in un rione di importanza capitale come S. Angelo. Il nucleo edilizio dei Cenci può essere utilmente confrontato coi complessi fortificati degli Orsini e dei Savelli. La ricerca di Mario Bevilacqua dimostra anzi, a correzione di quanto s'è finora ritenuto, che il complesso «cinciano» si configura in modo anomalo rispetto alla tipologia fin qui nota per i nuclei edilizi della nobiltà mercantile: si tratta invece di una vera e propria «corte» del tipo di quelle della nobiltà feudale con torri e piazze private. Da approfondire ulteriormente è il problema dell'entità e dei modi di intervento del potere pontificio in quest'area. E così pure restano da chiarire meglio le motivazioni e i fondamenti economici della nuova *politica di immagine* svolta dai Cenci dopo la metà del '500 con la radicale ricostruzione dei loro palazzi (oltre che con l'acquisizione di feudi e di ville) che coincide non casualmente sia con l'accostamento alla Curia pontificia sia con la riduzione degli ebrei nel Ghetto.

Dalle case fortificate e turrette
ai vasti e ricchi palazzi rinascimentali
e barocchi, le strategie urbane
e il mecenatismo artistico
di una grande famiglia romana
rivivono in tutta la loro complessità
e mutevolezza, frutto di un'opera
di ricerca capillare, sistematica
e metodologicamente nuova
condotta sull'eccezionale fondo documentario
tuttora conservato presso l'archivio
privato della casata.

Mitizzazione delle proprie origini,
lotte politiche per il predominio
di vitali snodi urbani, fasto
e ostentazione della propria nobiltà:
nel mutare delle vicende politiche,
sociali e culturali di Roma dal medioevo
all'età barocca, emerge la realtà materiale
e l'immaginario simbolico di una famiglia
che, con la drammatica vicenda
della giovane Beatrice, alimenta ancora oggi un mito
vivo da secoli.

Mario Bevilacqua (Milano 1960),
laureato in storia dell'arte all'Università di Roma,
ha svolto attività di ricerca presso il Centro di Studi
sulla cultura e l'immagine di Roma;
attualmente è impegnato nella catalogazione dei fondi
dell'Istituto Nazionale per la Grafica.
È autore di vari studi sulla cultura artistica a Roma
pubblicati in «Bollettino d'arte»,
«Studi sul Settecento Romano»,
«Ricerche di storia dell'arte», «Palladio».